

TARIFE PER LA PUBBLICITÀ A MODULO di mm. 42x23 - Commerciale L. 160.000. Occasionali e propaganda L. 200.000. Editoriale Lire 95.000. Domande ed offerte personale L. 160.000. Aziende informano L. 200.000. Manichette di testata L. 500.000 (insieme a manichette di testata economica L. 350.000 (insieme a manichette di testata economica L. 52.000). Spese e fissa L. 52.000. Circolazione Emilia Romagna: L. 32.500. **TARIFE** a mm. col.: Finanziaria legale (mensile) L. 7.800 (mm. UFFICI PUBBLICITÀ): A. MANZONI C. S.p.A. - Milano, Via Vittoria, 13 - Tel. (02) 83872. Alessandria, Tel. (0131) 66364-5. Asti, Tel. (0141) 53210. Bari, Tel. (080) 216990. Bergamo, Tel. (035) 247484-211482. Biella, Tel. (015) 22704-918. Bologna, Tel. (051) 261218 - 261217. Brescia, Tel. (030) 51502-3. Brindisi, Tel. (0831) 25629. Busto Arsizio, Tel. (0331) 628100. Carrara, Tel. (0585) 75005. Casale Monferrato, Tel. (0142) 2154-2101. Catania, Tel. (095) 32703-32752. Catania, Tel. (095) 436006-438568. Cecina (0586) 642721. Chieri (011) 9425016. Como, Tel. (031) 272476. Cremona, Tel. (0372) 28683-4. Cuneo, Tel. (0171) 2036. Ferrara, Tel. (0532) 47798. Firenze, Tel. (055) 219728-283342. Foligno, Tel. (0566) 44535. Genova, Tel. (010) 389347.

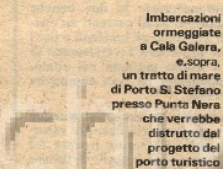
la Repubblica

sabato 9 luglio 1983

Grosseto, Tel. (0564) 25052. Lecce, Tel. (0832) 33264-33246-33261. Lecco, Tel. (0341) 362015. 368151. Livorno, Tel. (0586) 408070-409661. Lodi, Tel. (0371) 52530. Lucca, Tel. (0583) 42719. Mantova, Tel. (0376) 326508. Marsala, Tel. (0923) 958720. Massa, Tel. (0585) 41022. Milano, Tel. (02) 1957541. Modena, Tel. (059) 222744-243211. Napoli, Tel. (081) 312292-7. Novara, Tel. (0321) 29391-2. Padova, Tel. (049) 35515 - 35559 - 24146. Palermo, Tel. (091) 589111. Pavia, Tel. (0382) 22067-29307. Pinerolo, Tel. (0121) 22161. Pistoia, Tel. (0573) 32051. Pisa, Tel. (050) 46391. Portofino, Tel. (0434) 29241. Reggio Emilia, Tel. (0522) 33817-48233. Rimini, Tel. (0541) 771791. Roma, Tel. (06) 6783051-6794081-6797104. Salerno, Tel. (089) 233855-226322. Siracusa, Tel. (0931) 69973. Sondrio, Tel. (0342) 213576 - 218976. Taranto, (099) 95906. Torino, Tel. (011) 517588-7-8. Treviso, Tel. (0422) 45798-67084. Trieste, Tel. (040) 61763. Udine, Tel. (0432) 22121. Varese, Tel. (0332) 230110. Vercelli, (0151) 65129. Verona, Tel. (0445) 24170-34033. Viareggio, Tel. (0584) 31332. Vicenza, Tel. (0444) 31832-45061. Vigevano, Tel. (0381) 76504. Voghera, Tel. (0383) 43140.

Un progetto faraonico che costerà almeno cento miliardi All'Argentario adesso lottizzano il mare minacciata la Feniglia Il nuovo porto eroderà le spiagge

MONTE ARGENTARIO, 8 - La più bella spiaggia libera d'Italia è quella che unisce il Monte Argentario al promontorio di Ansedonia, e si chiama la Feniglia. E' lunga sei chilometri, non è ingombata da stabilimenti, chioschi, cabine e baracche, è tenuta discretamente pulita, e alle sue spalle si stende una magnifica, compatta pineta di oltre 470 ettari, transitabile solo a piedi. Sono condizioni ideali, se appena si pensa a cosa sono ridotti i 3.500 chilometri di coste italiane pianeggianti: le migliaia di persone che ci vanno a prendere il sole e fare il bagno non sono tagliate da esosi pedaggi, possono alternare alla vita di spiaggia la passeggiata nella foresta, riposarsi all'ombra, osservare vegetazione e fauna, ammirare i daini, i fagiani, eccetera. E' un caso raro, e il merito maggiore va al ministero Agricoltura e foreste che gestisce la Feniglia (riserva naturale forestale) felicemente sfuggita una ventina di anni fa alle occhie mure delle società immobiliari. Eppure, anche questa meraviglia è entrata in crisi.



di ANTONIO CEDERNA

Da una parte si verificano insabbiamenti, dall'altra la spiaggia è sottoposta a erosione violenta con andamenti oscillanti anno per anno, e le margoglie scalciano la duna che con la sua vegetazione pioniera protegge la retrostante pineta, esponendola ai venti marini. Quale la causa? La causa va ricercata poco più in là, nel sontuoso porto turistico di Cala Galera presso Porto Ercole, costruito una dozzina di anni fa: i suoi moli hanno alterato la circolazione delle masse d'acqua e dei sedimenti, sconvolgendo ogni ritmo naturale. Convegni, incontri, pareri di esperti non sono serviti a niente: il ministero dell'Agricoltura ha predisposto un piano per le opere di propria competenza, per la stabilità e il consolidamento delle dune (palizzate che costano parecchie centinaia di migliaia di lire al metro), mentre gli uffici del Genio civile dovrebbero provvedere alla correzione delle correnti marine e al ripasci-

Esasperati i problemi

Ma le lezioni non servono mai a niente. Oggi il fatto clamoroso è che a Monte Argentario, non contenti del porto turistico di Cala Galera a Porto Ercole, ne vogliono costruire un altro più grande e fastoso a Porto S. Stefano: per 1.040 posti barca (a 150-200 milioni l'uno), con uno specchio d'acqua di 14 ettari, localizzato tra il porto attuale e la Punta Nera, cioè nel posto più inadatto, ai piedi di un promontorio con le scogliere a picco, con fondali profondi sedici metri e senza entroterra pianeggiante per parcheggio, attrezzature, servizi; per ospitare i quali ben tre ettari di mare saranno cementificati. Insom-



ma, visto che le lottizzazioni hanno saturato il monte, adesso si è costretti a lottizzare il mare: senza naturalmente che sia stato fatto il minimo studio preliminare circa la compatibilità del nuovo porto con l'assetto generale delle coste. A questo proposito il verbale della seduta del consiglio comunale dell'aprile scorso, in cui si è approvato il progetto (all'unanimità di tutte le forze politiche, destra, centro, sinistra) è un capolavoro di leggerezza, incompetenza e fanfania.

Eppure le conseguenze sono facilmente immaginabili. Verrà eliminata l'unica spiaggia a disposizione degli abitanti di Porto S. Stefano, la Cantoniera (più la caletta di Punta Nera) alla quale oggi si accede attraverso il tunnel di una vecchia ferrovia in disuso (ed è deprimente vedere la gente che non dispone di barche né di cabinati inoltrarsi nella tenebra e camminare nella fanghiglia per arrivare ai sospirati scogli). In secondo luogo, verranno esasperati fino al collasso i problemi del traffico: 1.040 barche significano almeno 4-5.000 persone (Porto S. Stefano ne ha già novemila) e oltre 2.000 auto, che si aggiungeranno a quelle che già oggi, nei giorni di punta, intasano fino alla paralisi la cittadina, turistica-



mente arcisatura. Né si fa menzione degli enormi costi che il comune dovrà sostenere per le nuove infrastrutture da realizzare per rendere accettabile il nuovo porto. In terzo luogo, i moli del porto avranno deleteri effetti sulle correnti e, come Cala Galera per la Feniglia, causeranno erosione e alterazioni di vario genere sulle altre spiagge del monte (S. Liberata) e su quelle dell'altra duna, la Giannella, che da Monte Argentario porta in direzione di Talamone di qui l'opposizione al nuovo porto del comune di Orbetello).

Si tratta dunque di un progetto assurdo sotto tutti gli aspetti, che dovrebbe costare, nella più cauta delle ipotesi, un centinaio di miliardi: in un comune afflitto, tra l'altro, da insufficienza di approvvigionamento idrico e dalla mancanza di ogni depurazione delle acque nere che tutte scaricano a mare, causando un inquinamento che sarà aggravato dagli scarichi delle previste 4.000 persone galleggianti nel progettato porto. Dunque, come si afferma in un esposto firmato da oltre un centinaio di persone, avremo nel solo piccolo promontorio di Monte Argentario un'assurda duplicazione di porti turistici, che privatizzano la costa e petrolizza-

no il mare: e quindi una duplicazione del disastro ambientale, oltre a uno spreco inverocondo di capitali a scapito di impieghi seri e necessari. Ma i soldi, si sa, si trovano sempre quando si tratta di impiegarli a sproposito.

Appello al ministero

Come se tutto ciò non bastasse, il progettato porto è in flagrante violazione di tutti gli strumenti urbanistici vigenti: è in contrasto col piano paesistico, col piano regolatore e con la variante generale al medesimo adottata nel marzo '80 (ora all'esame della Regione), che prevedono per la zona investita un rigido regime di vincolo ambientale e di tutela della scogliera. Non è finita: del nuovo porto non è mai stato informato l'architetto che ha curato la variante generale, Piero Lugli, mai gli è stato chiesto un parere. Quanto alla Regione Toscana, è stupefacente che essa abbia autorizzato il comune a bandire il concorso per il porto, sapendo che la variante in esame non lo prevede (non sappia la destra quel che fa la sinistra, e vicever-

sa). Una Regione, questa, che ha avuto l'infausta idea di «subdelegare» ai comuni e alle loro associazioni i beni ambientali, ovvero quelle che una volta si chiamavano «bellezze naturali», coi risultati che si vedono. Come sempre quando si vuole controbattere per pubblico interesse prevalentemente privato, anche in questo caso i sostenitori del nuovo porto fanno largo uso di demagogia, assicurando che essa favorirà l'occupazione: e si è formata una specie di «fronte del porto» che promette impieghi e guadagni. In realtà, come insegna l'esperienza, a guadagnare saranno soltanto notabili, maneggioni e speculatori, gran parte della mano d'opera verrà da fuori (coi problemi relativi), si avvantaggeranno gruppi imprenditoriali e commerciali non locali, e la popolazione verrà confinata in attività marginali. (Con un costo infinitamente minore si potrebbe adattare il porto esistente alle esigenze, se davvero esistono, della nautica).

Ora il progetto è all'esame del Comitato regionale di controllo, e il Wwf, riservandosi di ricorrere ad azioni giudiziarie, si è appellato al ministro della Marina mercantile perché nessuna concessione venga rilasciata in zona di demanio, al ministro dei Beni culturali perché sia fatto rispettare il piano paesistico, al presidente della giunta regionale perché sia fatta rispettare la variante generale, e sia respinto un progetto che rappresenta solo un disastro ambientale ed economico. Non è più il tempo, a questi chiari di luna, di buttare i miliardi: gli anni Sessanta, i tempi della grande sbornia per la nautica da diporto, quando ogni comune costiero voleva il suo porto turistico e in Parlamento centocinquanta deputati si costituirono allegramente nel gruppo degli «amici della motonautica» (!), sono passati da un pezzo. E non possono essere passati in vano vent'anni di progressi nel campo della cultura ambientale, territoriale, urbanistica.